

## 7. TESSUTO PRODUTTIVO

### 7.1. ANCORA CRISI PER MOLTE IMPRESE

Il 2014 è stato ancora un anno difficile, nel quale la crescita dell'economia globale è stata inferiore alle aspettative. Alcuni Paesi, gli Stati Uniti e il Regno Unito soprattutto, sembrano essersi lasciati alle spalle la crisi, mentre il resto d'Europa segna un ulteriore rallentamento, legato in particolar modo alla frenata di Germania, Francia e Italia. Il nostro Paese registra la performance peggiore fra i PIIGS: Portogallo, Irlanda, Italia<sup>1</sup>, Grecia e Spagna (Unioncamere Piemonte 2014).

Nella congiuntura nazionale sfavorevole, anche il tessuto imprenditoriale torinese ha sofferto, come emerge da differenti indicatori. Per il terzo anno consecutivo, il tasso di variazione del numero delle imprese è negativo e i deboli segnali di ripresa che parevano scorgersi nel 2013 si sono affievoliti nel corso dell'ultimo anno. Torino infatti registra un calo pari a -0,4%, peggiore del dato medio nazionale (+0,2%). Le imprese che chiudono superano quelle che aprono (16.825 contro 13.992), accentuando una tendenza negativa di medio-lungo periodo che dal 2012 vede nascere meno imprese di quelle che muoiono: dalle 15.616 aperture del 2013 si è scesi a 13.992 nel 2014, il tasso di natalità è diminuito dal 6,6% al 6,1%, toccando i livelli più bassi dal 2000, mentre quello di mortalità si è ridotto dal 6,8% al 6,5%. Rispetto alle province metropolitane maggiori, quella torinese registra, contemporaneamente, il più basso tasso di natalità (a Napoli, ad esempio, è pari al 7%, a Roma al 6,9%, a Milano al 6,7%) e il più alto tasso di mortalità: a Napoli è decisamente inferiore (5,7%), così come a Milano (5,6%) e a Roma (5,3%)<sup>2</sup>.

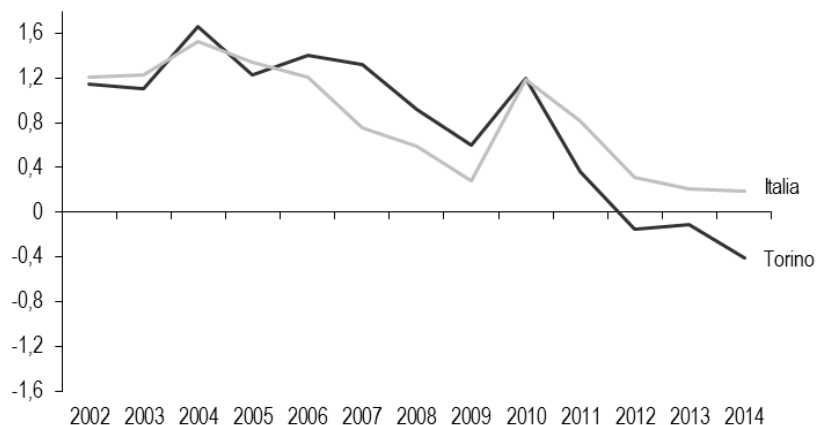
---

<sup>1</sup> In Italia il 2014 si è chiuso con un PIL reale in diminuzione dello 0,4% rispetto al 2013, per la terza volta dal 2009 con un dato peggiore rispetto alle previsioni di inizio anno (+0,3%; fonte: Istat). Le prospettive per il 2015 paiono essere più promettenti, tanto che l'OCSE prevede una crescita del PIL reale dello 0,6%.

<sup>2</sup> L'unica zona della provincia torinese a registrare tassi di crescita positivi tra 2013 e 2014 è l'area metropolitana nord (+0,2%), mentre risultano in particolare difficoltà la Val Susa (-1,4%), il Pinerolese (-1,1%), il Canavese occidentale (-1%). I Comuni in cui è maggiore la natalità assoluta di imprese sono Torino (con 6.909 aperture nel 2014), Moncalieri (314), Rivoli (294) e Collegno (235).

**Figura 7.1. Tasso di crescita/decrecita delle imprese**

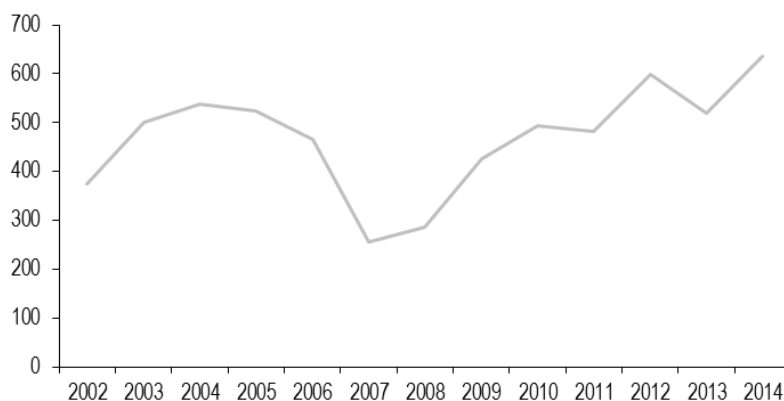
Valori percentuali; elaborazioni su dati CCIAA Torino e Movimprese



Anche sul fronte dei fallimenti, dopo l'incoraggiante (ma lieve) diminuzione registrata l'anno precedente, nel 2014 prosegue il trend negativo avviatosi con l'esplosione della crisi globale, sette anni fa. Nell'ultimo anno i fallimenti passano da 519 a 635, il peggiore dato assoluto registrato dal 2002 a oggi. Falliscono principalmente le imprese del commercio (25,5%), delle costruzioni (23,7%) e manifatturiere (20%).

**Figura 7.2. Fallimenti dichiarati nella provincia di Torino**

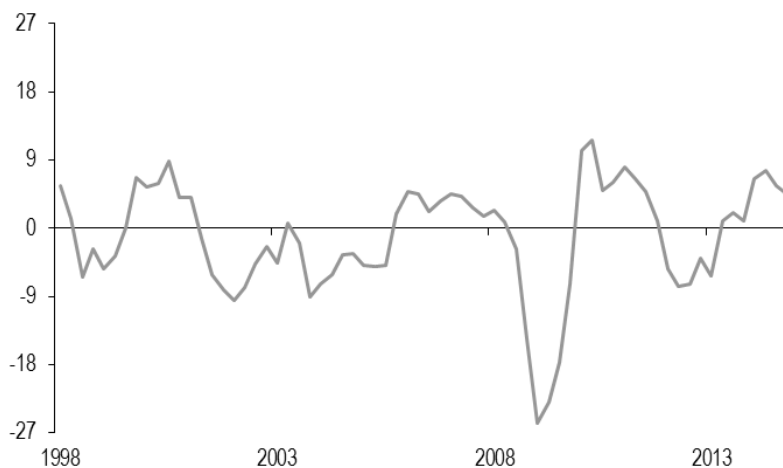
Elaborazioni su dati CCIAA Torino



Se i dati precedenti evidenziano un peggioramento generale della situazione, un segnale parzialmente incoraggiante viene dalla produzione industriale<sup>3</sup>, che nel 2014 continua a crescere (aveva ricominciato a farlo a metà 2013), registrando un complessivo +6,1% rispetto all'anno precedente, nonostante una leggera flessione nel quarto trimestre. La crescita è da ascrivere non solo agli ordini internazionali – positivi nei primi tre trimestri del 2014 – ma, per la prima volta dal 2012, anche alla ripresa degli ordini nazionali, che registrano un picco nell'ultimo trimestre: +7,2%. Analogamente, l'andamento del fatturato su base annua rimane positivo (+1%) nonostante il lieve calo dell'ultimo trimestre 2014: -0,4%. La produzione industriale, trainata essenzialmente dalla notevole ripresa dell'automotive, è cresciuta del 19,8% tra 2013 e 2014, tornando a livelli di poco inferiori a quelli pre-crisi). Infine, negli ultimi anni si sono ripresi anche i settori della produzione di macchinari e della chimica, mentre continuano a declinare l'elettronica, il settore alimentare e, soprattutto, la metallurgia.

**Figura 7.3. Andamento della produzione industriale nella provincia di Torino**

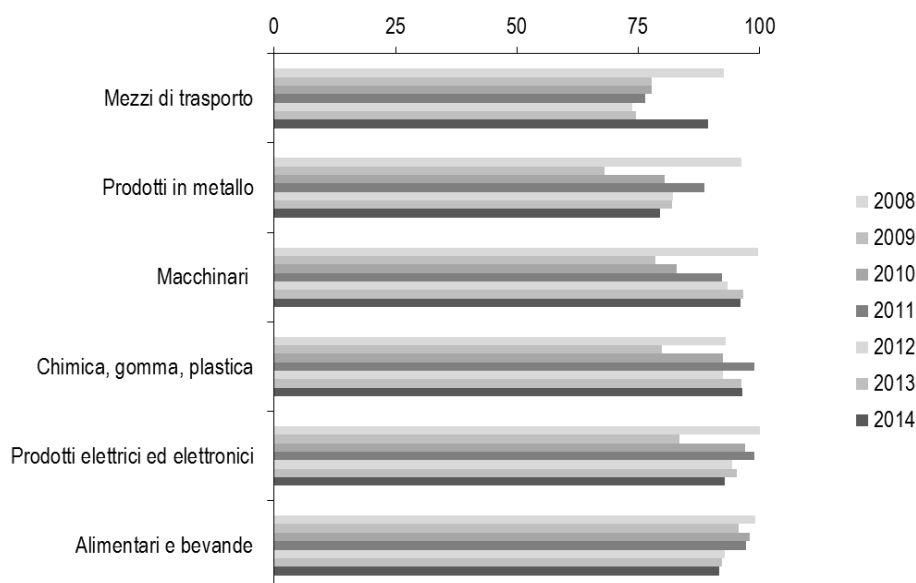
Variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente; fonte: CCIAA Torino



<sup>3</sup> Il tasso di utilizzo degli impianti industriali, dopo il tracollo del 2009 (quando era sceso in un anno dal 77% al 55%), si è ripreso e negli ultimi quattro anni (2014 compreso) sostanzialmente stabilizzato, oscillando tra il 65% e il 70%.

**Figura 7.4. Produzione nei principali comparti industriali della provincia di Torino**

In ordine di rilievo assoluto sull'economia locale; fatto pari a 100 il valore di ciascun settore nel 2007; elaborazione su dati CCIAA Torino



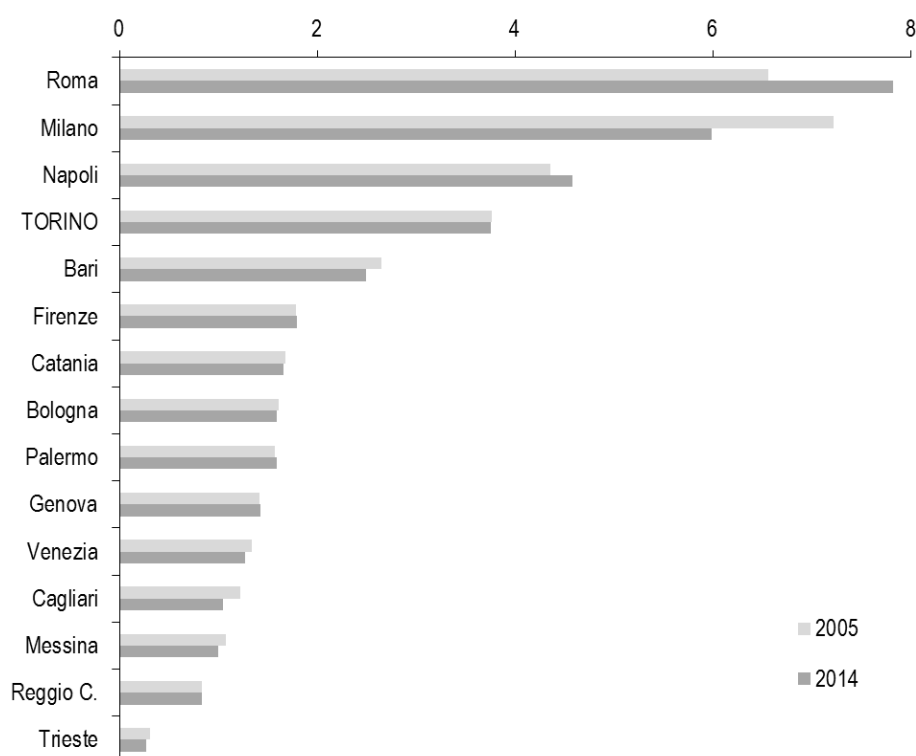
## 7.2. SETTORI ECONOMICI A DIVERSE VELOCITÀ

Nell'ultimo decennio il peso delle province metropolitane, in termini di imprese, è rimasto fondamentalmente stabile, eccezion fatta per la consistente crescita di Roma e il corrispondente calo di Milano.

Nel 2014, la provincia di Torino rimane al quarto posto, con un'incidenza del 3,7% sul totale delle imprese nazionali. Le sedi si concentrano soprattutto nel capoluogo, con il 47,8% di tutte le imprese della provincia; altri centri con un elevato numero di aziende si trovano nella cintura metropolitana, a Pinerolo e a Ivrea. Tra 2007 e 2013 il numero di imprese cresce soprattutto in comuni della seconda cintura metropolitana: Pianezza (+7,4%), Leinì (+7,1%), Chivasso (+7%), San Maurizio Canavese (+6,6%), Caselle (+6,3%), Volvera (+6,3%), Rivalta (+4,1%). Le principali variazioni negative si registrano, invece, a Luserna San Giovanni, Pino Torinese, Almese, None con un calo del -4,2%, Cavour (-5,8%), Cuorgnè (-6,3%) e Borgaro (-7,3%).

Figura 7.5. **Peso delle province metropolitane per numero di imprese**

Valori percentuali sul totale nazionale; elaborazioni su dati Movimprese



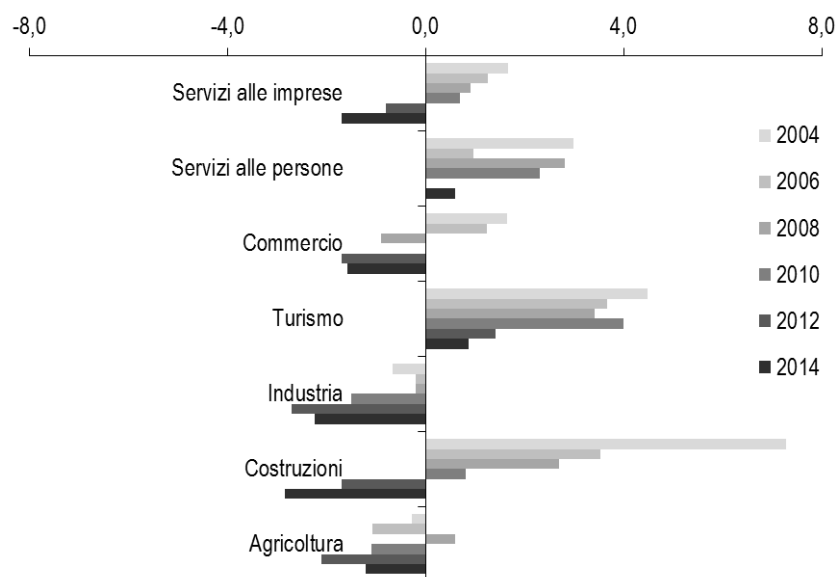
Da dieci anni a questa parte, nell'area torinese i settori che hanno registrato un aumento del numero di imprese sono il turismo e i servizi alla persona; invece, i servizi alle imprese, il commercio e, soprattutto, il settore delle costruzioni sono stati fortemente colpiti dalla crisi, dopo i trend positivi negli anni precedenti. Per industria e agricoltura, infine, la riduzione del numero di imprese si caratterizza come fenomeno di lunga durata, antecedente la crisi. La terziarizzazione dell'area metropolitana torinese emerge con evidenza anche considerando il rapporto tra addetti alla manifattura e abitanti: mentre ancora nel 1981 in gran parte dei comuni (non montani) della provincia torinese tale rapporto risultava elevato, nel 2011 esso è declinato quasi ovunque, con una presenza significativa di occupazione industriale limitata ad alcuni centri, prevalentemente della seconda cintura.

**Tabella 7.1. Imprese nei maggiori comuni  
dell'area metropolitana torinese – 2013**

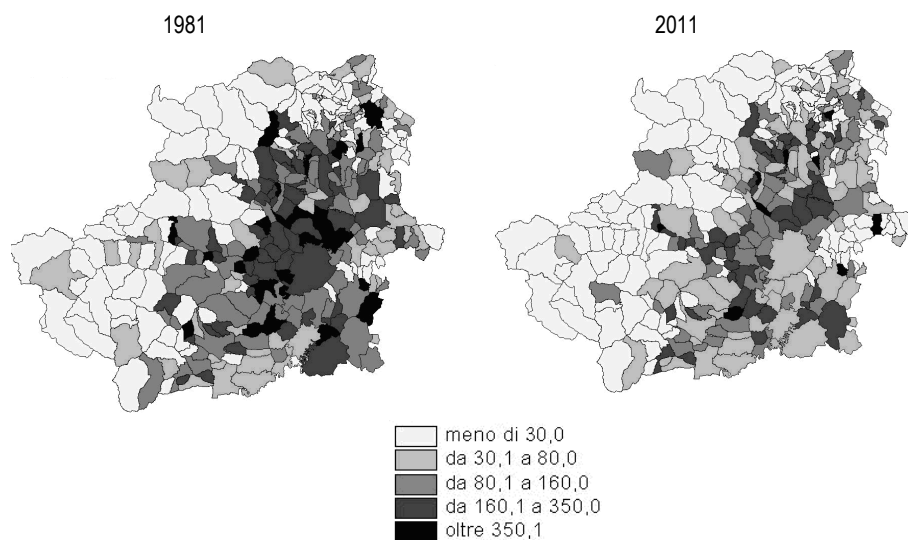
Elaborazioni su dati CCIAA Torino

	Numero imprese	Var.% 2007-13		Numero imprese	Var.% 2007-13
TORINO	110.552	-2,7	Poirino	1.065	-3,4
Moncalieri	5.385	-0,4	Santena	962	+3,0
Rivoli	4.463	-3,5	Castellamonte	935	+4,0
Pinerolo	3.784	+1,6	Carignano	920	-2,1
Collegno	3.572	-	Caluso	909	-0,8
Settimo T.	3.397	-0,4	Trofarello	871	-2,4
Chieri	3.033	+3,4	Cuornè	865	-6,3
Nichelino	2.950	-3,1	Cavour	813	-5,8
Ivrea	2.650	-1,4	San Maurizio C.	775	+6,6
Carmagnola	2.633	+1,2	Bruino	749	+1,8
Grugliasco	2.461	-2,1	Druento	735	+1,5
Chivasso	2.312	+7,0	Volvera	729	+6,3
Venaria	2.259	-4,0	Vigone	693	-2,9
Orbassano	2.068	+3,3	Gassino	681	+1,5
Ciriè	1.973	+2,4	Cumiana	662	-1,9
Leini	1.811	+7,1	Strambino	662	-1,3
Caselle	1.442	+6,3	Pino	642	-4,2
Giaveno	1.424	+3,3	Luserna S. Giovanni	635	-4,2
Rivalta	1.416	+4,1	None	613	-4,7
Alpignano	1.389	-1,0	Susa	600	-1,9
Rivarolo	1.375	+3,8	La Loggia	598	+1,4
San Mauro	1.375	-1,6	Villafranca P.te	593	-3,1
Avigliana	1.346	+2,7	Almese	571	-4,2
Volpiano	1.306	+0,8	Brandizzo	551	-3,7
Vinovo	1.300	+1,6	Cambiano	547	-1,4
Beinasco	1.276	-2,1	Lanzo	537	+0,2
Pianezza	1.229	+7,4	Bricherasio	532	-1,3
Borgaro	1.083	-7,3	Buttiglieria Alta	521	+1,8
Piossasco	1.066	-0,8	Castiglione	505	-0,6

**Figura 7.6. Variazione del numero di imprese nella provincia di Torino, per settori**  
Valori percentuali rispetto all'anno precedente; elaborazioni su dati Movimprese



**Figure 7.7 e 7.8. Addetti all'industria ogni 1.000 abitanti nella provincia di Torino**  
Elaborazioni su dati Censimento industria e servizi 2011



**Tabella 7.2. Imprese femminili, giovanili, straniere nelle province metropolitane**  
 Percentuali sul totale delle imprese registrate; elaborazioni su dati Osservatorio Unioncamere

	Imprese femminili		Imprese giovanili		Imprese straniere	
	2011	2013	2011	2013	2011	2013
TORINO	23,5	11,5	10,5	24,0	11,3	9,8
Milano	18,8	8,1	7,7	19,2	16,4	11,7
Venezia	22,7	8,8	8,1	23,1	8,7	8,9
Trieste	23,8	8,0	7,4	23,9	16,9	13,7
Genova	22,8	8,8	8,2	22,7	11,4	10,7
Bologna	21,1	8,5	7,8	21,4	10,8	10,0
Firenze	22,1	9,9	9,0	22,6	15,2	14,1
Roma	21,8	9,7	9,3	21,7	14,8	11,0
Napoli	25,4	14,7	13,7	25,1	4,5	4,4
Bari	22,2	13,9	12,6	22,5	3,9	3,5
Reggio C.	25,6	17,5	16,1	26,2	7,1	7,1
Palermo	25,0	15,3	14,9	25,2	7,6	7,0
Messina	23,2	13,7	12,9	23,7	6,7	5,8
Catania	24,0	15,6	14,4	24,4	5,2	4,4
Cagliari	24,3	11,2	9,9	24,6	6,5	5,7
<b>Italia</b>	<b>23,4</b>	<b>11,4</b>	<b>10,5</b>	<b>23,6</b>	<b>9,0</b>	<b>8,2</b>

Un altro aspetto del cambiamento registrato nell'ultimo decennio riguarda la crescita di donne, giovani e stranieri tra le fila degli imprenditori: nuove imprese femminili, giovanili e straniere<sup>4</sup> sono sorte in risposta a un mercato del lavoro dipendente che offre scarse opportunità; è essenzialmente grazie a questa nuova imprenditoria che, a livello nazionale, il saldo delle imprese è rimasto positivo (Unioncamere 2014a). In provincia di Torino, nell'ultimo triennio, se continua a crescere l'incidenza di imprese femminili, si riducono quelle giovanili (forse per effetto degli interventi normativi per eliminare «false» partite IVA, quelle di subalterni che risultano «consulenti») e, soprattutto, straniere. Le imprese giovanili e femminili risultano maggiormente presenti nel Mezzogiorno (e in provincia di Torino); le imprese straniere, invece, sono più diffuse nelle metropoli settentrionali. Il capoluogo piemontese, pur essen-

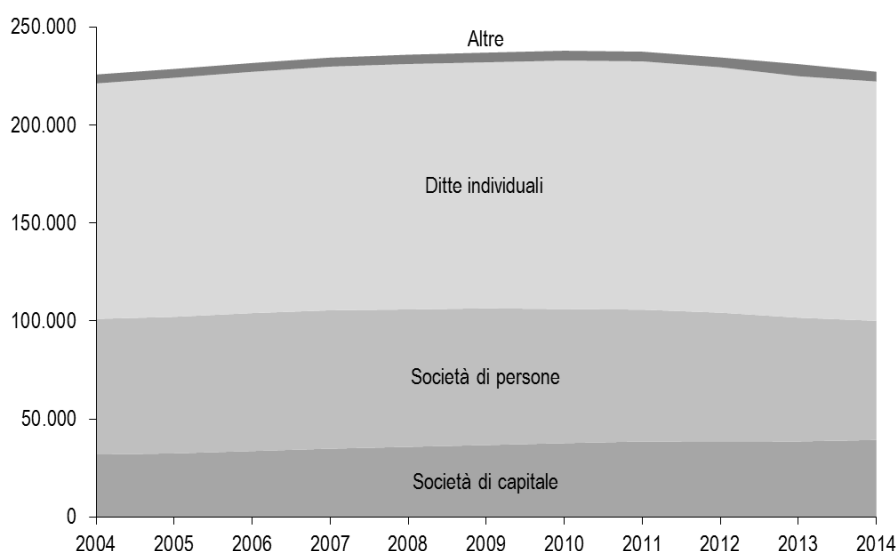
<sup>4</sup> Si tratta di imprese in cui risultano superiori al 50% le quote di capitale sociale e di presenza tra le cariche amministrative, rispettivamente, di donne, di under 35 e di nati all'estero (fonte: Bancadati Stockview Infocamere).



do la seconda metropoli per residenti non italiani (si veda il paragrafo 4.4), registra un'incidenza di aziende straniere tra le più basse del Nord. In provincia di Torino le imprese femminili sono attive prevalentemente nel commercio (30%), nei servizi alle imprese (il 25,2%) e in quelli alla persona (12,1%); le imprese giovanili operano per la maggior parte nel commercio (27,9%), nell'edilizia (22,8%) e nei servizi alle imprese (18,8%); le aziende straniere sono orientate soprattutto all'edilizia (35%) e al commercio (31,6%).

**Figura 7.9. Imprese nella provincia di Torino, per natura giuridica**

Elaborazioni su dati CCIAA Torino e Movimprese



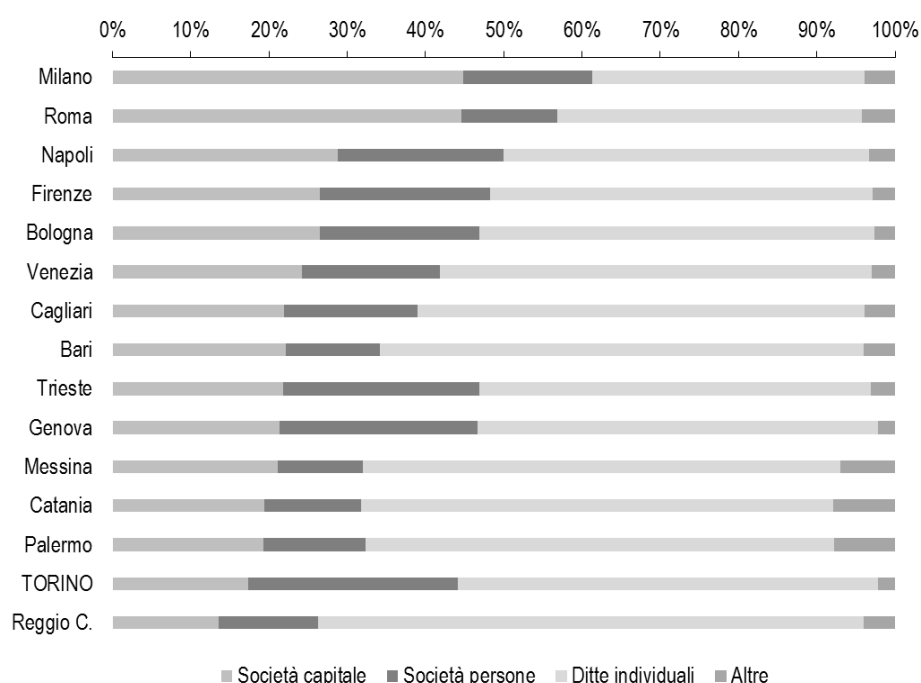
Nell'ultimo decennio la base produttiva italiana si è modificata anche rispetto alla natura giuridica delle imprese, con una progressiva crescita delle forme più strutturate – quali le società di capitale – che, anche di recente, dimostrano una migliore tenuta<sup>5</sup>. Le imprese della provincia di Torino non si discostano da questo trend nazionale: nel periodo 2004-14 le società di capitale sono aumentate da 31.957 a 39.395, la loro incidenza sul totale delle imprese

<sup>5</sup> A livello nazionale, le società di capitale hanno fatto registrare fra il 2013 e il 2014 un tasso di crescita pari a +3,3%, oltre sei volte superiore alla media nazionale: +0,5% (fonte: <http://www.infocamere.it/comunicati-stampa>).

è passata dal 14,2% al 20,5%, mentre sono diminuite le società di persone<sup>6</sup> (dal 30,6% al 28,5%) e le ditte individuali (dal 53,2% al 48,6%, restando tuttavia la forma di impresa più diffusa). Le società di capitale sono più presenti nel Centro-Nord, con l'eccezione di Torino, penultima provincia metropolitana<sup>7</sup> per incidenza di questo tipo di imprese.

**Figura 7.10. Imprese nelle province metropolitane, per natura giuridica – 2014**

Elaborazioni su dati Movimprese



Le unità locali, ossia i singoli insediamenti produttivi attivi nell'area metropolitana torinese, sono 190.866 nel 2011 (pari al 3,8% del totale nazionale) e danno lavoro a 722.855 addetti (pari al 4,4%);

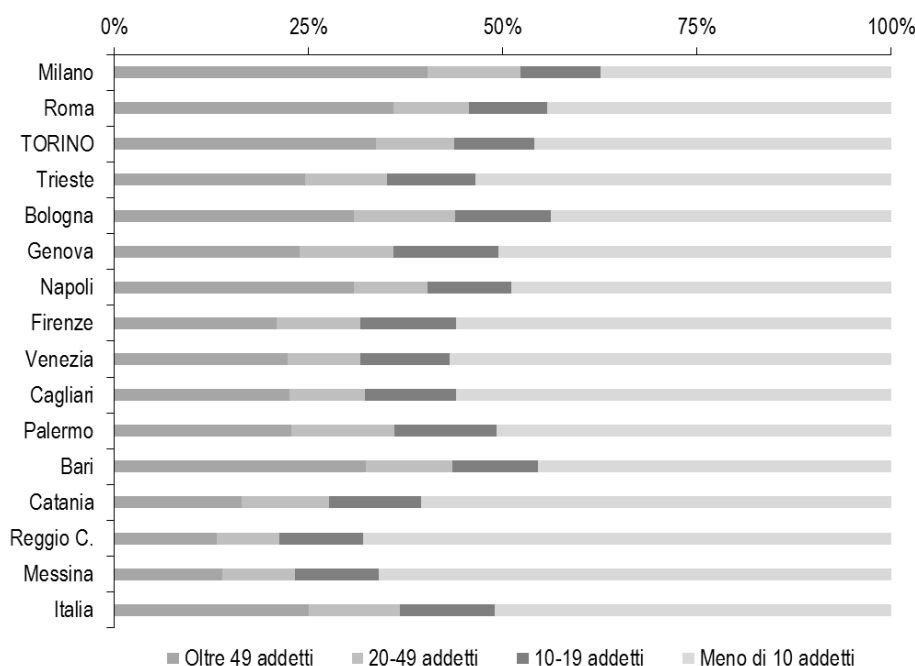
<sup>6</sup> Si tratta delle società semplici (SS), in nome collettivo (SNC) e in accomandita semplice (SAS).

<sup>7</sup> All'interno della provincia torinese, la gran parte (65%) delle società di capitale si concentra nel capoluogo; le altre sono distribuite in modo parcellizzato nel territorio provinciale, con valori un po' più elevati nel caso di Rivoli (2,1%), Moncalieri (2%), Ivrea (1,5%), Settimo (1,4%), Pinerolo (1,3%), Collegno (1,2%), Orbassano (1,1%); fonte: CCIAA Torino.

fonte: Censimento industria e servizi 2011. In un quadro nazionale in cui prevalgono ovunque le unità locali di piccola dimensione, con meno di 20 addetti, in provincia di Torino hanno un certo rilievo gli stabilimenti di dimensione medio-grande (oltre i 50 dipendenti)<sup>8</sup>, dove lavora il 33,7% degli addetti totali, valore inferiore solo a quelli registrati a Milano (40,4%) e a Roma (35,9%).

**Figura 7.11. Addetti nelle province metropolitane, per dimensione delle unità locali**

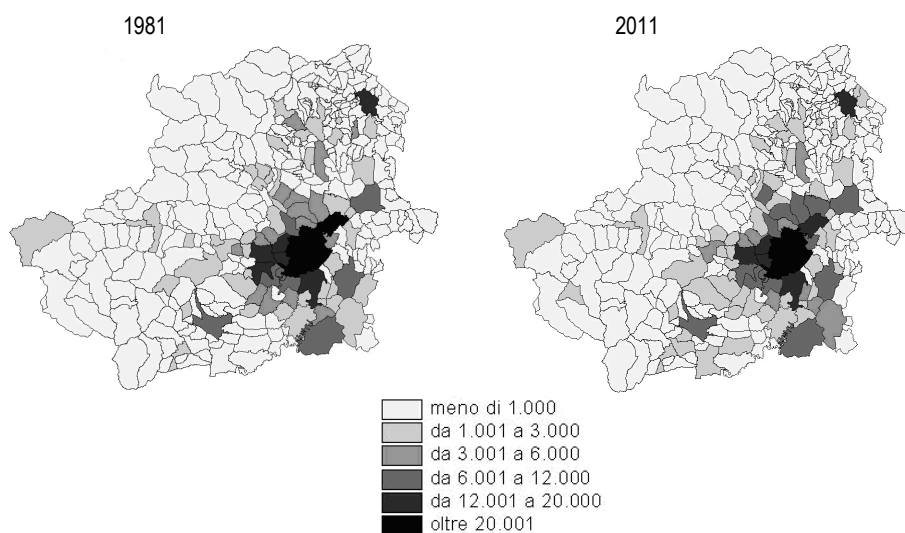
Percentuali sul totale degli addetti provinciali;  
elaborazioni su dati Censimento industria e servizi 2011



Tra 1981 e 2011 si osservano una riduzione degli addetti sul territorio provinciale (-8,9%) e una sostanziale stabilità nella distribuzione territoriale: le maggiori concentrazioni assolute di lavoratori rimangono a Torino e cintura, quindi a Ivrea, Pinerolo e Carmagnola.

<sup>8</sup> In provincia di Torino, nel 2011, operano 1.196 unità locali con 50-249 addetti e 184 unità con 250 addetti o più. In gran parte sono concentrate nel capoluogo (rispettivamente, 442 e 93), quindi a Moncalieri (42 e 2), Grugliasco (36 e 7), Rivoli (33 e 6), Settimo (32 e 5), Ivrea (28 e 7), Collegno (24 e 6).

Figure 7.12 e 7.13. **Addetti in provincia di Torino**  
Valori assoluti; elaborazioni su dati Censimenti industria e servizi



In alcuni comuni dell'area metropolitana si registrano i più forti incrementi di addetti dell'ultimo trentennio: +191% ad Avigliana, +150% a Poirino, +116% a Volpiano, +86% a Caselle, +69% a Orbassano, +65% a San Mauro; viceversa, le perdite più cospicue interessano Scarmagno (-75,7%), Rivalta (-58,4%), Buttigliera Alta (-52,5%), None (-49,8%), Chivasso (-35,5%) e Beinasco (-34,2%).

### 7.3. CRESCE LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE

La capacità di esportare è una leva fondamentale per la crescita economica dei territori. Il nostro Paese, nonostante sia ancora all'undicesimo posto al mondo per livello di esportazioni, tra il 2007 e il 2013 ha perso terreno rispetto ai competitori europei<sup>9</sup>: il rap-

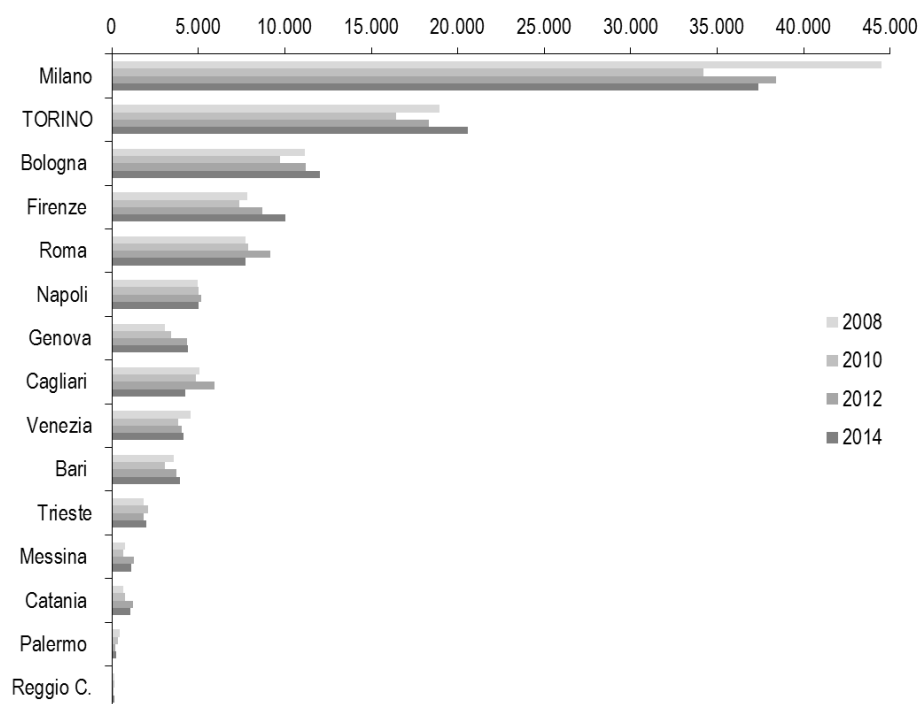
<sup>9</sup> La graduatoria mondiale 2013 dei Paesi esportatori vede sempre la Cina al primo posto (con una quota dell'11,8%, in crescita rispetto agli anni precedenti), seguita da Stati Uniti (8,4%), Germania (7,7%) e Giappone (3,8%); fonte: [http://www.ice.it/statistiche/pdf/Rapporto\\_ICE\\_2014\\_Capitolo\\_1.pdf](http://www.ice.it/statistiche/pdf/Rapporto_ICE_2014_Capitolo_1.pdf).

porto SACE rileva che mentre in Italia l'incidenza dell'export sul PIL è cresciuta poco (dal 29% al 30%), negli altri due Paesi europei esaminati – Germania e Spagna – è passata rispettivamente dal 47% al 52% e dal 31% al 37%<sup>10</sup>. Il ritardo è attribuibile, in particolare, alle piccole imprese, che storicamente nel nostro Paese faticano ad aprirsi ai mercati esteri: solo il 29% delle aziende minori italiane esportano, contro il 47% di quelle tedesche o il 48% delle spagnole (SACE 2014).

Per l'export torinese prosegue anche nel 2014 il trend di ripresa degli ultimi anni, dopo il brusco rallentamento del 2009, quando il valore delle esportazioni era sceso a 14,4 miliardi di euro contro i 18,9 miliardi dell'anno precedente; nel 2010 il valore delle esportazioni è poi salito a 16,4 miliardi, quindi a 18 nel 2011, a 18,3 nel

**Figura 7.14. Esportazioni dalle province metropolitane**

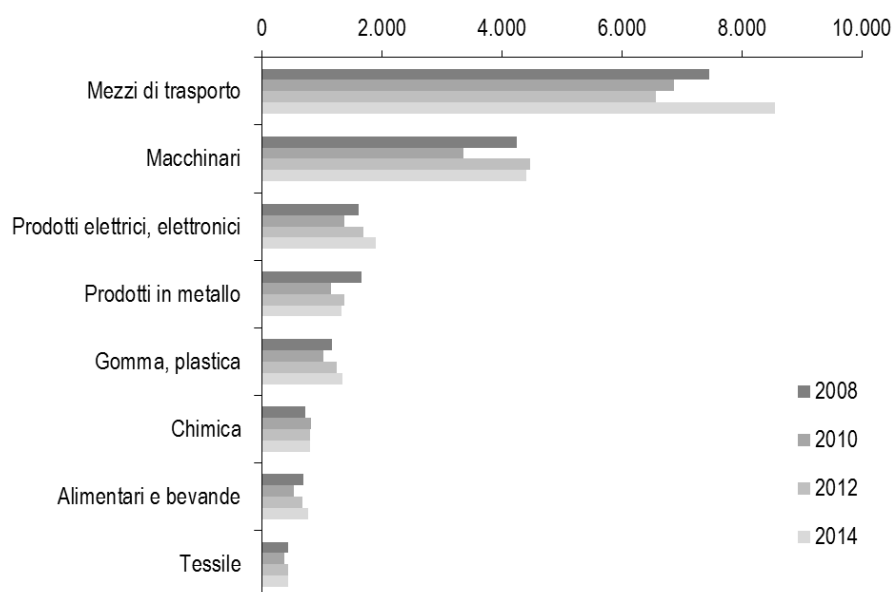
Milioni di euro; elaborazioni su dati Istat, banca dati Coeweb



<sup>10</sup> Si stima che nel 2017 la Germania raggiungerà un'incidenza dell'export sul PIL pari al 58%, la Spagna al 41%, l'Italia al 33% (SACE 2014).

Figura 7.15. **Principali settori delle esportazioni dalla provincia di Torino**

Milioni di euro; elaborazioni su dati Istat, banca dati Coeweb



2012, a 19,9 nel 2013 e a 20,6 (dato provvisorio) nel 2014. L'incidenza della provincia di Torino sull'export italiano rimane stabile al 5,2%, sempre al secondo posto tra le province metropolitane (riducendo anche leggermente il distacco da Milano, pur sempre netto)<sup>11</sup>. Il principale comparto delle esportazioni torinesi si conferma quello dei mezzi di trasporto, pari al 41,5% delle esportazioni manifatturiere, in crescita rispetto al 40,5% dell'anno precedente. Aumenta, in particolare, l'export di autoveicoli (+20,7% tra 2013 e 2014), mentre cala quello dei componenti (-6,4%), invertendo una tendenza che durava dagli inizi degli anni Duemila e che vedeva l'export di componentistica sopravanzare quello dei veicoli<sup>12</sup>, con un valore pari a 4,7 miliardi contro 3,6 (Ambrosetti 2014).

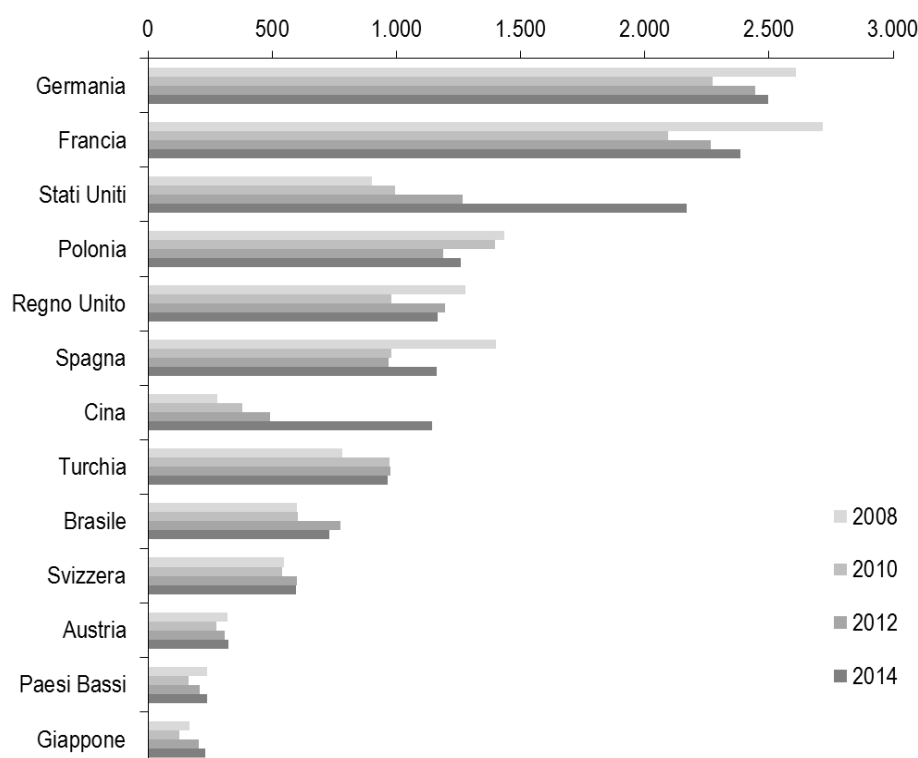
<sup>11</sup> A livello regionale, invece, il Piemonte è soltanto al quarto posto, dietro Lombardia, Emilia Romagna e Veneto: l'export piemontese è cresciuto tra 2013 e 2014 del 3,3%, contro il 4,3% dell'Emilia, il 2,7% del Veneto e l'1,4% della Lombardia.

<sup>12</sup> La crescita nelle esportazioni di auto è legata principalmente ai risultati di Fiat Chrysler Auto sul mercato statunitense (+16% nel 2014 rispetto all'anno precedente): hanno incrementato le vendite i modelli Fiat, Jeep, Ram Truck, ma sono soprattutto quelli di Chrysler ad aver fatto registrare l'aumento più elevato: +53% (<http://www.fcagroup.com>).

Crescono anche i settori dell'industria alimentare (+44% tra 2010 e 2014), della produzione elettrico-elettronica (+38,9%), dei macchinari (+31,5%), della gomma e plastica (+31,3%); fonte: CCIAA Torino 2015. L'unico caso di riduzione dell'export (-2,6% tra 2010 e 2014) si registra in un settore con volumi già relativamente bassi, quello della chimica.

**Figura 7.16. Principali Paesi verso cui esporta la provincia di Torino**

Milioni di euro; elaborazioni su dati Istat, banca dati Coeweb



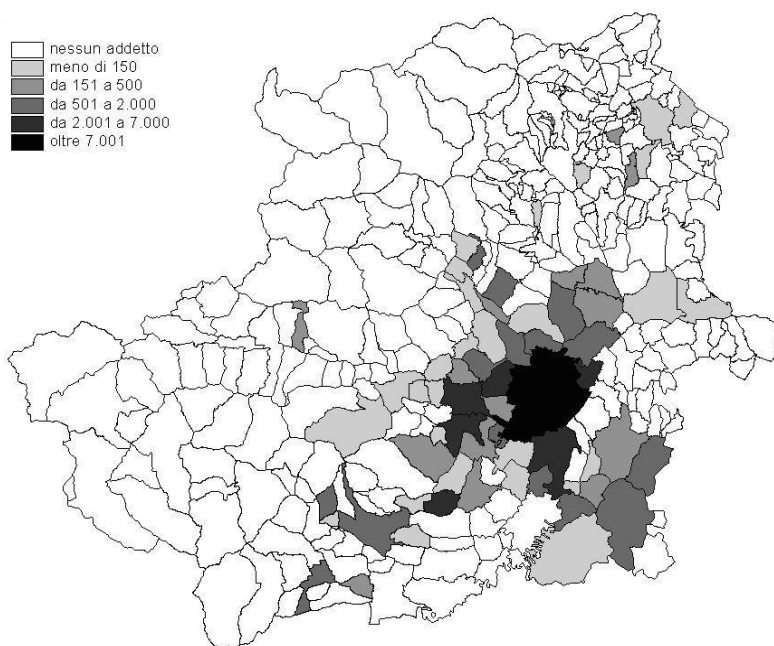
Le esportazioni torinesi mantengono come mercato di sbocco soprattutto l'Europa (37,5% nel 2014); Germania e Francia restano i principali partner commerciali, rispettivamente con il 12,1% e l'11,6% del totale dell'export. Dopo la crisi del 2009, le esportazioni sono riprese verso tutti i partner europei; inoltre si registra un boom di esportazioni negli Stati Uniti (che nel 2014 assorbono ormai il 10,5% dell'export torinese) e in Cina. Torino è la metropoli

italiana con la maggior quota di esportazioni (5,5%) dirette in Cina, così come in Brasile (3,5%).

Per quanto riguarda le aziende a partecipazione estera, la situazione – invariata tra 2013 e 2014 – vede insediate in provincia di Torino 361 multinazionali, il 34,1% delle quali nel capoluogo, mentre le altre presenze più rilevanti si registrano in alcuni comuni dell'area metropolitana: Rivoli 7,8%, Giaveno 4,7%, Settimo 3,9%, Moncalieri 3,6%, Orbassano 3,3%, Collegno 2,8%, Leinì 2,5%<sup>13</sup> (Observer Ceipiemonte 2014).

**Figura 7.17. Addetti delle imprese multinazionali nella provincia di Torino – 2013**

Elaborazioni su dati Observer Ceipiemonte



<sup>13</sup> Dal punto di vista dimensionale, gli insediamenti produttivi delle società multinazionali presenti nell'area metropolitana sono per lo più piccoli o medi, col 65% sotto la soglia di 50 addetti; le imprese di maggiori dimensioni (oltre 500 addetti) si localizzano a Torino (7 imprese), a Rivoli (5), a Moncalieri, Collegno e San Mauro (2). Per numero di addetti, la multinazionale più importante è la Michelin di corso Romania a Torino (4.614 addetti), quindi la Avio Aero di Rivalta (3.265), la TNT Global Express di San Mauro (3.184), la Oerlikon Graziano di Rivoli (2.478) e, ad Airasca, la SKF (2.967) e la Dytech (1.098); fonte: Observer Ceipiemonte 2014.



Il 22,2% delle multinazionali dell'area torinese opera nel commercio all'ingrosso; seguono produzione di macchinari (10%), ICT (9,7%), servizi di consulenza, ricerca e sviluppo (7,2%), componentistica auto (6,9%), industria metallurgica (5,8%) e delle materie plastiche (3,9%)<sup>14</sup>. Metà delle multinazionali con sede in provincia di Torino svolge attività di ricerca e sviluppo in loco, con un proprio centro (Observer Ceipiemonte 2014). Prevalgono le imprese statunitensi pari al 29,2% del totale, tedesche (15,2%), francesi (15%), britanniche (7,2%), giapponesi (5,4%), spagnole (5,1%). Nell'ultimo decennio si registra inoltre l'ingresso di investitori russi e, soprattutto, asiatici: cinesi, indiani, malesi e degli Emirati Arabi.

Del contesto torinese gli investitori esteri valutano positivamente la presenza di un mercato di sbocco, l'indotto altamente specializzato, le diffuse competenze manifatturiere. Sulle risorse umane, specie sui profili più tecnici, i giudizi non sono del tutto positivi; tra i fattori penalizzanti vengono citati la burocrazia (tempi, procedure e costi sono ritenuti superiori rispetto ad altre regioni italiane, come la Lombardia) e l'inadeguatezza delle reti infrastrutturali, soprattutto l'aeroporto (Observer Ceipiemonte 2014).

Per migliorare le condizioni di contesto, il terzo Piano strategico propone l'istituzione di un'Agenzia per l'economia e gli investimenti (che promuova le specificità produttive del territorio, le eccellenze locali e favorisca l'insediamento e la permanenza di nuove imprese), di una Task Force metropolitana (formata da rappresentanti di imprese e pubblica amministrazione per rendere omogenei e più efficienti servizi e portali per le imprese)<sup>15</sup>, Capitale Torino (per istituire una scuola internazionale di alta formazione per manager e imprenditori, rafforzare la connessione tra offerte formative e fabbisogni delle imprese, sfruttare le potenzialità dei laboratori<sup>16</sup> scientifici di atenei e centri di ricerca).

---

<sup>14</sup> La maggior parte delle multinazionali torinesi (82%) ha acquisito imprese già esistenti, talvolta marchi storici che per potersi sviluppare – o per problemi di liquidità – si sono aperti a gruppi esteri o a fondi di investimento.

<sup>15</sup> L'intenzione è di realizzare un nuovo portale, dopo aver mappato l'esistente e revisionato i procedimenti amministrativi per le imprese, nella prospettiva di standardizzare, digitalizzare e dematerializzare le procedure, ridurre i costi economici e di tempo relativi all'espletamento delle pratiche amministrative.

<sup>16</sup> L'idea è di seguire l'esempio dei Fablab, avviati da «artigiani digitali», per rilanciare con strumenti tecnologici avanzati, come le stampanti 3D, le professioni tecniche dell'industria e dell'artigianato. Anche nell'area torinese hanno aperto negli ultimi anni strutture del genere, ad esempio FabLab Torino, Prototype Factory, OpenLAB, FabLab Settimo, TechLab Chieri e FabLab Ivrea; fonte: <http://www.makeinitaly.foundation>.

## IN SINTESI

- Alcuni segnali negativi, quali gli andamenti della natalità e la ripresa dei fallimenti, indicano, dopo la pausa nel 2013, che la crisi non è ancora superata.
- La produzione industriale invece è in ripresa, trainata dal settore automotive, quasi tornato ai livelli pre-crisi. Crescono sia gli ordini internazionali sia quelli nazionali, per la prima volta dal 2012.
- La maggiore vitalità imprenditoriale si registra nella seconda cintura metropolitana dove le imprese, prevalentemente manifatturiere, crescono più che altrove.
- I settori in crescita sono il turismo e i servizi alla persona, mentre continuano a calare il manifatturiero, le costruzioni e l'agricoltura.
- Gli addetti sono diminuiti ovunque negli ultimi trent'anni e oggi si concentrano a Torino, nella prima cintura, a Ivrea, Pinerolo e Carmagnola.
- Continua la tendenza positiva dell'export, soprattutto grazie al settore automotive.
- Per l'export torinese si evidenzia una progressiva apertura verso nuovi mercati extra-europei: gli Stati Uniti sono il terzo mercato di sbocco e Torino è la prima provincia italiana per esportazioni in Cina.